

● **ARTE SACRA** L'artista internazionale Constanza Lòpez Schlichting ha presentato alla Biennale di Firenze un'opera dal significato particolare

La Vergine Maria con ali d'aquila, ecco la «donna eterna»

DI SEBASTIANA GANGEMI

«**M**a furono date alla donna le due ali della grande aquila, per volare nel deserto verso il rifugio preparato per lei per esservi nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo lontano dal serpente».

Sono stati i versi dell'Apocalisse, del capitolo 12, a ispirare il «Trittico della donna eterna», l'opera pittorica che l'artista internazionale Constanza Lòpez Schlichting ha realizzato e mostrato al pubblico in occasione della XIII Florence Biennale che si è svolta alla Fortezza da Basso. L'immagine luminosa della Vergine Maria con le grandi ali spiegate e il dolce volto leggermente piegato che segue il gesto della mano a protezione del grembo e ai suoi piedi la visione apocalittica del drago trasmette tutta la potenza del gesto salvifico.

La Donna dell'Apocalisse è ritratta in tutta la sua umanità in un'opera che come un'antica pala d'altare è affiancata da «La terra» poiché «...la terra venne in soccorso alla donna, aprendo una voragine e inghiottendo il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca», mentre sull'altro lato appare «Il deserto», «...la Donna invece fuggì nel deserto, ove Dio le aveva preparato un rifugio».

Un'opera importante con la quale l'artista spagnola, affermata a livello internazionale (ha esposto infatti in Germania, negli Stati Uniti, in Francia e più volte in Italia a Milano), ha interpretato il tema dell'Eterno femminile proposto agli artisti da questa edizione della Biennale. «Quando sono stata selezionata per partecipare alla Biennale mi è stato comunicato il tema - spiega la pittrice - che poteva essere letto ad esempio in chiave mitologica, erotica, storica, dei diritti umani, ma il mio pensiero è stato subito per l'«Eterna Donna». Nello stesso periodo mi è capitato di leggere Dante e in un libro di un'amica sull'arte barocca del Sud America ho visto una donna con le ali, un'immagine che in Europa non è diffusa ma che ho ritrovato nell'Apocalisse nel capitolo 12. La Donna che appare nel cielo, che pesta il drago. La Vergine alata è conosciuta in Sud America, in Ecuador, qui vengono fatte anche delle statuette in legno colorate. È la Donna della salvezza di tutta la storia del mondo e per questo volevo farla ed è nato il trittico, con il deserto e la terra ai lati. Non è stato facile, l'ho dipinta diverse volte ma ero fermamente convinta che quest'immagine avesse un senso in questa biennale».

Questa è la prima volta che Constanza Lòpez Schlichting ha dipinto la Vergine Maria ma tutti



coloro che hanno potuto ammirare l'opera ne hanno riconosciuto la bellezza, un'immagine in movimento, con un volto espressivo e lo sguardo materno. In altre occasioni l'artista ha realizzato opere di arte sacra, è stato con un ciclo dedicato alla Via Crucis di san Giovanni Paolo II, 14 dipinti 30X40 realizzati nel 2019 che si trovano all'interno di una chiesa a Granada, mentre l'anno precedente aveva partecipato alla Biennale di Menton, in Francia, con un dittico sulla vita di Giobbe. L'artista che si muove tra

figurazione e astrazione durante la sua carriera ultraventennale ha utilizzato diverse tecniche per esprimersi, oltre alla pittura, il collage, l'acquerello e il disegno. «Durante la pandemia - dice - ho dipinto alcuni paesaggi con i fiori che si aprono, la natura è simbolo della rinascita, il desiderio della rinascita ci accomuna, noi tutti abbiamo bisogno di rinascere tutti i giorni». Dalla cartella dell'artista escono alcune opere su carta, sono collage fatti con la carta dei giornali, le tinte sono quelle delle terre, è il deserto spagnolo, un luogo affascinante e simbolico, il

luogo del silenzio e della meditazione, ma anche disegni e acquerelli dedicati al corpo umano. Per un artista la visita a Firenze è sempre un momento emozionante, l'incontro con l'arte e la sua grandezza è un'esperienza totale. «Qui a Firenze - ha detto Constanza Lòpez Schlichting - ho visto tante opere della storia della cristianità e mi hanno colpito molto Michelangelo e Brunelleschi. Il nostro è un lavoro molto faticoso e tutto quello che si fa deve essere in relazione con Cristo altrimenti non ha senso, questa è la cosa più grande».